

Impariamo a rispettare gli uomini e il pianeta

SFIDE



Filippo Grandi
alto commissario
dell'Agenzia Onu
per i rifugiati,
63 anni,
Ginevra

testo raccolto da
Nello Scavo

Nell'isolamento ho avvertito un paradosso: un senso di comunanza fortissimo, nel momento in cui eravamo più separati che mai, più separati di sempre. È stata una sensazione molto forte che ha attraversato tutto questo periodo. Per il futuro mi porto due riflessioni in particolare. La prima è conseguenza del "paradosso" di cui parlavo: che questo senso di comunanza ci spinga finalmente a capire che viviamo in un mondo di sfide globali difficili. Non c'è solo il coronavirus, ma anche il clima, le migrazioni forzate, le disuguaglianze e la povertà. Per affrontarle dobbiamo fare ricorso alla comunanza, non alle divisioni. La seconda: il coronavirus è stato un po' anche la nostra Torre di Babele: ha indicato i limiti della nostra potenza, perciò spero che questo tempo sia anche un'occasione di umiltà e una lezione attraverso la quale impariamo a rispettare di più il nostro pianeta, gli altri esseri umani, chiunque essi siano. Viviamo in un mondo arrogante ed egoista, perciò davvero auspico che questa lezione ci serva.